

TEATRO GRECO DI SIRACUSA

XX CICLO DI RAPPRESENTAZIONI CLASSICHE - 29 MAGGIO 16 GIUGNO 1968



ELETTRA LE FENICIE

DI EURIPIDE

ROMA - ISTITUTO NAZIONALE DEL DRAMMA ANTICO - SIRACUSA

ELETTRA

DI EURIPIDE

Versione di CARLO DIANO

CONTADINO MICENEO	Mario Valgoi
ELETTRA	Valentina Fortunato
ORESTE	Arnaldo Ninchi
PILADE	Carlo Palmucci
IL VECCHIO	Mario Feliciani
IL MESSAGGERO	Renzo Giovampietro
CLITENNESTRA	Elena Zareschi
CASTORE	Ugo Cardea
POLLUCE	Fabio Gamma
CORIFEA	Irene Aloisi

CORO: Cinzia Abbenante, Maria Grazia Andreoni, Anna Rita Bartolomei, Lu Bianchi, Silvana Buzzo, Serenella Cenci, Rosanna Chiocchia, Francesca Fabbi, Antonietta Forlani, Nelide Giammarco, Ilaria Guerrini, Giuditta Lelio, Anna Malvica, Claudia Ricatti, Marina Ruta, Viviana Toniolo.

Regia di Davide Montemurri - Musiche di Roman Vlad - Coreografie di Flavio Bennati - Scena di Emanuele Luzzati - Costumi di Maurizio Monteverde

LE FENICIE

DI EURIPIDE

Versione di ENZIO CETRANGOLO

GIOCASTA	Adriana Innocenti
IL PEDAGOGO	Donato Castellaneta
ANTIGONE	Valeria Moriconi
POLINICE	Luciano Virgilio
ETEOCLE	Arnaldo Ninchi
CREONTE	Roldano Lupi
TIRESIA	Fosco Giacchetti
MENECEO	Ireneo Petruzzi
UN MESSAGGERO	Piero Nuti
UN ALTRO MESSAGGERO	Renzo Giovampietro
EDIPO	Tino Carraro
CORIFEE	Nicoletta Languasco, Giovanna Pelizzi, Maria Teresa Sonni

CORO: Germana Asmundo, Gisella Burinato, Rosabianca Criado, Anna Maria Dispensieri, Daniela Finzi, Gabriella Forno, Ombretta Franzini, Lucetta Frisa, Rachel Gherzi, Rita Guerrieri, Lucia Guzzardi, Mirka Martini, Rina Mascetti, Anna Priori, Teresa Ronchi, Valeria Sabel, Giuditta Saltarini, Clotilde Talamo.

Regia di Franco Enriquez - Musiche di Mikis Theodorakis - Coreografie Marise Flach - Scena e costumi di Emanuele Luzzati

ELETTRA

DI EURIPIDE

Il prologo è recitato da Auturgo, contadino di Micene, di cui Elettra, figlia di Agamennone, è sposa per volontà della madre e di Egisto, nuovo sovrano di Argo, il quale vuole così impedire che i figli eventuali di Elettra possano reclamare il trono usurpato. Il contadino, che non è riuscito a dimenticare le origini regali della sua sposa, ha sempre rispettato la castità di sua moglie, sposa a lui solo di nome (e ciò permetterà che Elettra in seguito, secondo la tradizione, divenga moglie di Pilade). Oreste giunge con Pilade nei pressi della povera casa dove abita la sorella, ma non rivela subito la sua identità ad Elettra. Il riconoscimento di Oreste avviene soltanto ad opera del vecchio Pedagogo che lo aveva allevato mentre si reca a onorare la tomba di Agamennone, e anche da lui è incitato a vendicarne la morte. Dopo essersi riconosciuti, fratello e sorella concertano il piano della vendetta contro Egisto e la madre Clitennestra. Egisto, come racconta un messo a Elettra, è ucciso da Oreste per primo, mentre celebra in campagna un sacrificio in onore delle Ninfe. Oreste reca a Elettra il cadavere, su cui ella sfoga l'odio suo in acerbi rimproveri. Titubando Oreste a uccidere anche la madre, Elettra ve lo spinge. Clitennestra, attirata con la falsa notizia che Elettra ha partorito, si reca nella rustica abitazione della figlia e, dopo un vivace battibecco con quest'ultima, viene uccisa nell'interno dell'abitazione da Oreste. Dopo il matricidio i due fratelli sono turbati dai rimorsi; ma l'intervento dei Dioscuri scioglie il nodo dell'azione: Elettra diventerà sposa di Pilade ed Oreste, perseguitato dalle Erinni, si recherà ad Atene, dove Atena e l'Areopago lo assolveranno.

Quasi certamente la data di composizione è quella del 413 a.C.

Dall'esame comparativo di questo dramma con l'Elettra di Sofocle e le Coefore di Eschilo risulta che numerosi sono gli elementi comuni alle tre opere. Qualcuno ha definito comunque questa tragedia la meno bella del teatro euripideo: se da un lato è doveroso confermare tale giudizio, dall'altro è opportuno ammettere che la tragedia non è priva di un certo tono idillico che, dando colore soprattutto alla prima parte, lega in armonia con la figura di Elettra. Tale personaggio forse risulta meno grandioso rispetto a taluni esempi della tradizione classica, ma è pur sempre nobile per la intimità e profondità del suo sentimento.





